

Conferenza stampa del PCI sull'attuazione della legge

L'impegno per la parità dà forza a tutta la battaglia delle donne

Una verifica di massa più ampia possibile - La quantità e la qualità dell'occupazione - Un aspetto di fondo della condizione femminile con implicazioni economiche, sociali e culturali

ROMA - C'è « fame » di lavoro, tra le donne, e in particolare modo tra le ragazze. Tanti indizi lo confermano. Innanzitutto l'aumento delle iscrizioni nelle liste ordinarie del collocamento, nella « classe » di coloro che già avevano un lavoro e oggi sono disoccupati (106.304 donne in più dal '76 al '78)...

rino come a Termini Imerese l'attacco del padronato mi-naccia anche le donne) quanto i contratti di tipo nuovo (tessili, chimici). Altri « segnali » si possono trovare nelle interpellanze e interrogazioni rivolte al governo...

no fatto il servizio militare « poiché la difesa della patria è dovere sacro dei cittadini »; oppure di segno moderno, come quella del TAR del Lazio che riconosce la violazione della legge di parità nel concorso per uscieri della Banca d'Italia...

propongono infatti di dilatare il confronto con le lavoratrici e con i lavoratori ai sindacati, agli ispettorati del lavoro, agli enti pubblici, agli enti locali. Dovrà essere un momento di accertamento della realtà, certamente, ma nello stesso tempo l'occasione per un rilancio della legge di parità...

zioni di principio e l'azione quotidiana, di quanto la battaglia per la parità possa contribuire alla battaglia generale dei lavoratori. C'è il nesso con una linea di programmazione e per un nuovo sviluppo, con un allargamento delle basi produttive; con la riforma del collocamento; con la qualificazione professionale; con il problema del lavoro nero e del lavoro sommerso...

Lo sciopero proclamato da CGIL, CISL, UIL, CNU e CISAPUNI

Superare il precariato: oggi fermi gli atenei

L'agitazione riguarda i lavoratori delle università - Manifestazione nazionale a Roma con le forze politiche - Ieri l'assemblea dei delegati sindacali

ROMA - Dopo il giudizio negativo dei sindacati e le osservazioni del CUN (Consiglio universitario nazionale) sul disegno di legge di Valitutti per lo stato giuridico dei docenti universitari, la lotta della categoria sembra essere giunta a un punto decisivo: oggi gli atenei si fermano per lo sciopero proclamato da CGIL, CISL, UIL, CNU e CISAPUNI...

« Questa assemblea - ha detto nella sua relazione Rino Caputo della segreteria nazionale della CGIL scuola - deve essere considerata come l'avvio di una strategia sempre più unitaria delle varie componenti dell'università ». Tema principale della discussione, ovviamente, lo stato giuridico. « Non per una sorta di minimalismo corporativo - ha spiegato Caputo - ma perché se non si risolve il problema dell'organizzazione del lavoro, è illusorio pensare al rinnovamento dell'università ».

te dal ministro sull'entità degli organici effettivi nelle varie fasce di docenza e l'istituzione di un ruolo precario (la famosa « terza fascia » di formazione nella quale dovrebbero entrare i precari attuali, ma solo per sette anni) fanno pensare, ha detto Caputo, ad una « ipotesi recessiva globale ». Salta agli occhi la coerenza di questa possibile discesa con tutta la politica scolastica fin qui adottata - o semplicemente caldeggiata - da questo ministero. Ma non solo: Valitutti, è stato sottolineato nell'assemblea, che sarebbe poca cosa.

Ma come « correggere » il disegno di legge del ministro? L'assemblea di ieri ha fissato alcuni punti: la terza fascia di docenza (ricercatori) deve essere ad esaurimento e non a termine; secondo Valitutti dopo sette anni chi non è passato nelle fasce superiori deve essere dirottato su altri settori di ricerca della pubblica amministrazione. L'assorbimento degli attuali precari, inoltre, deve avvenire attraverso un « vaglio locale generalizzato ». Sono le Facoltà - è stato detto - che si sono servite dei precari. Non si capisce perché non possano verificare rapidamente l'attività svolta in anni di lavoro.

Riforma sanitaria: severa critica al governo

ROMA - Una severa denuncia delle inadempienze, dei ritardi e degli ambigui comportamenti del governo in questa delicata fase di avvio della riforma sanitaria (che, com'è noto, scatta dal prossimo 1. gennaio) è stata fatta ieri alla Camera dai comunisti e dalle altre forze di sinistra in occasione della definitiva conversione in legge di un decreto che proroga al 28 dicembre la delega al governo per l'emanazione dello stato giuridico del personale che dovrà assicurare il funzionamento delle Unità sanitarie locali.

Gli inquilini manifestano domani a Roma e a Milano

ROMA - Migliaia e migliaia di inquilini manifesteranno domani a Roma (provenenti dalle regioni centro-meridionali) e a Milano (dal settentrione) per la piena attuazione delle leggi di riforma della casa, per il superamento dell'emergenza abitativa e per l'equo canone. All'iniziativa del Sindacato unitario degli inquilini hanno aderito le direzioni del PCI, del PSI e del PDUP della CGIL, il SICET, le UIL-Inquilini e numerose amministrazioni comunali che saranno presenti con proprie delegazioni in quelle di Roma, di Milano, di Bologna, di Genova, di Napoli, di Perugia e di Bari.



Corteo antifascista a Bari

BARI - « Adesso che Piccolo è tornato, tutto il MSI va incrinato ». E poi: « La magistratura faccia il suo dovere, chiuda i covi delle camicie nere ». Ancora: « Adesso il processo si deve fare. Bari è la sua sede naturale ».

Questi gli slogan scanditi ieri mattina per le vie di Bari da migliaia e migliaia di giovani che hanno dato vita al corteo organizzato dal comitato unitario antifascista, una prima risposta al raid squadristico della notte di martedì scorso.

All'alba di mercoledì mattina, come si sa, in piazza Prefettura, viene trovata in frantumi la lapide che ricorda l'omicidio di Benedetto Petrone, il giovane comunista accoltellato a morte la sera del 28 novembre 1977, da un commando fascista partito dalla Federazione del MSI e del Fronte della gioventù. Per l'assassinio di Benedetto Petrone, principale imputato è il

Domani a Roma incontro nazionale degli studenti

In corteo a Torino e Pescara per la democrazia scolastica

Chiedono la revisione degli organi collegiali, la sospensione delle elezioni di novembre e il ritiro della « circolare dei 60 minuti » - Giudizio positivo del Pci

ROMA - Sono scesi in piazza a migliaia, a Torino e a Pescara, con una parola d'ordine precisa e positiva: rinnovare la democrazia scolastica. La giornata di sciopero, alla quale hanno aderito i movimenti giovanili della sinistra (Fgci, Fgsl, Ddup e Mls) era stata preparata da numerose assemblee che si erano svolte nelle scuole e durante le quali si sono discussi i punti della piattaforma di lotta: espansione della democrazia scolastica, smantellamento del centralismo ministeriale, rinvio delle elezioni scolastiche, per permettere la stesura e l'approvazione in Parlamento di una nuova legge, superamento delle circolari come « metodo di governo » della scuola. E spieghiamo quest'ultimo punto. Il riferimento alle circolari, di cui da sempre a viale Trastevere si è fatto largo uso (spesso contraddicendo anche le norme legislative) è piuttosto attuale. L'ultima trovata del ministro, infatti, è stata quella di ripristinare le ore di 60 minuti, invece dei tradizionali 50.

La differenza non è da poco: infatti, soprattutto per quegli istituti, come i tecnici, dove ci sono orari lunghissimi, un cambiamento di orari di questo genere crea difficoltà enormi sia sul piano dei trasporti che per quel che riguarda traffico. La decisione di Valitutti ha il sapore demagogico di molte delle sue recenti iniziative che non tengono conto, per esempio, dell'assetto urbanistico e del funzionamento della rete dei trasporti.

Fra le richieste presentate c'è stata anche quella del riconoscimento dei « comitati studenteschi » che i giovani hanno deciso di formare nelle scuole. Il professor Pisani si è dichiarato d'accordo sulla difficoltà di applicare a Torino la circolare dei 60 minuti. Per quel che riguarda i comitati studenteschi il provveditore ha affermato di essere, in linea di massima favorevole, purché siano realmente rappresentativi. Di questo, comunque, ha intenzione di parlare in una prossima riunione con i presidi degli istituti torinesi, e naturalmente anche con le nuove rappresentanze degli studenti.

Anche a Pescara gli studenti, che hanno sfilato a migliaia nelle strade della città, avevano preparato una piattaforma legata alla questione della democrazia scolastica e della circolare. Su entrambe le manifestazioni la commissione scuola e università, riunita ieri in Direzione, ha espresso una valutazione positiva, sottolineando come la riuscita di quegli scioperi significa che non si può più estendere « la consapevolezza della necessità di pervenire ad un cambiamento ».

Dibattito con Di Giulio, Signorile, Mammi e Evangelisti

Ma il PCI non ci sta a « fare il pompiere »

MILANO - Il periodo che va dal 20 giugno 1976 allo scioglimento anticipato della settima legislatura è ricco di insegnamenti per tutte le forze politiche. Sono gli anni che vedono dapprima la nascita del « governo delle astensioni » e quindi il varo della politica di « solidarietà nazionale », che doveva suscitare grandi speranze e rapide delusioni.

Evangelisti in quegli anni non si limitava, a Di Giulio, ma si estendevano agli esponenti degli altri partiti che sostenevano il governo (ed Evangelisti ha ricordato i suoi colloqui con Craxi due volte al mese all'hotel San Raphael e quelli con La Malfa), per cui non si può parlare di rapporti privilegiati fra DC e PCI. Per Evangelisti Di Giulio lancia in quel suo libro un messaggio: non nega la validità della politica di « solidarietà nazionale » - soprattutto quella che si è espressa nel primo anno di vita del governo Andreotti - ed espone la speranza che essa possa riprendere. Ad Evangelisti non piace la proposta del PCI « o al governo o all'opposizione »: sostiene che i comunisti debbono rendersi conto che « certe cose non si possono avere, almeno per ora »; che la DC « deve rinunciare » al PCI « se non è trattato con pari dignità » e che il PSI « deve far prova di voler governare insieme agli altri ». Per questo Di Giulio durante il quale la politica di « solidarietà nazionale » riprenderà per qualche settimana tutta

dano gli altri, non per libera scelta, perché non abbiamo né la vocazione né la struttura per fare l'opposizione » e che dal congresso della DC dovrà venire una proposta per rilanciare la politica di « solidarietà nazionale ».

Signorile ha rivendicato al PSI il merito di avere costretto, dopo il 20 giugno, la DC a fare una maggioranza con il PCI. Questa ha portato alla eccezionale condizione di un governo monocolore che governava con « una larghissima maggioranza » e che ha potuto ottenere dei successi. Il PSI si è però reso conto prima degli errori della politica del governo Andreotti: ha lanciato grida di allarme e ha chiesto dei mutamenti che sono stati interpretati - a torto - come un distacco del PSI dalla politica di « solidarietà nazionale ».

Una politica - ha sostenuto Di Giulio - che ha dato risultati molto positivi nel periodo che va dal 20 giugno all'aprile 1977. Sono i mesi in cui l'Italia supera una difficilissima situazione economica imponendo sacrifici che furono accettati con grandissimo senso di responsabilità e ci fecero riconquistare un prestigio all'estero; mesi che vedono anche un forte attacco del terrorismo (che avrà il suo culmine nell'anno successivo con il sequestro di Moro durante il quale la politica di « solidarietà nazionale » riprenderà per qualche settimana tutta

50 mila contadini manifesteranno a Roma

L'annuncio della manifestazione dato ieri durante una conferenza stampa della Confcoltivatori - «Sui problemi dell'agricoltura aprire un fronte di lotta»

ROMA - Cinquantamila contadini, provenienti da ogni parte di Italia, porteranno per le vie di Roma, il 28 novembre prossimo, la precisa richiesta di assegnare all'agricoltura italiana un ruolo diverso dall'attuale. L'annuncio è stato dato ieri mattina, nell'aula di Montecitorio, dalla Confcoltivatori, in apertura del convegno nazionale con il quale si tenta di definire quale sia la situazione e le prospettive per gli anni ottanta.

« Questa manifestazione di massa - ha detto il compagno Renato Ognibene, vice presidente della Confcoltivatori - si pone l'obiettivo di sottolineare una questione urgente e centrale nella nostra economia e di aprire un vero e proprio fronte di lotta, con la consapevolezza però che « da soli questa battaglia non la vinciamo, o meglio, la vinceremo nella misura in cui riusciremo a realizzare intense, convergenze e più larghe possibilità e a risvegliare le sensibilità ». Queste affermazioni Ognibene le ha pronunciate davanti a un'assemblea qualificata nella quale erano presenti dirigenti dei partiti (il PCI con il compagno Di Marino, il PSI con l'on. Salvatore, il PLI con

lizzata e industrializzata: deve valorizzare l'impresa e non più la proprietà ed essere fondata sul primato delle imprese coltivate, sullo sviluppo volontario di tutte le forme cooperative e associative e sindacali, dell'unificazione delle dimensioni idonee e per aumentare la capacità contrattuale dei produttori. Avolo ha anche spiegato le ragioni che stanno alla base della scelta dell'agricoltura come terreno di sperimentazione di una nuova politica economica. Esse possono essere così riassunte: maggiori

produzioni e minori importazioni; redditi giusti ai coltivatori e prezzi equi ai consumatori; riequilibrio settoriale e territoriale (città-campagna, industria-agricoltura, nord-sud); ripresa produttiva dei settori collegati con quello primario; più occupazione e migliore qualità della vita. Un primo confronto su questa impostazione del problema agricolo italiano avrà luogo stamane nel corso della tavola rotonda fra esperti coordinata da Giuseppe Orlando, docente di economia dell'Università di Roma. Vi parteciperanno Giuseppe Barbero, commissario straordinario dell'INEA, Michele De Benedictis, dell'Università di Roma, Gianfranco Dell'Anzelo, direttore dell'Università cattolica di Milano, Vito Saccomanni, della commissione delle comunità economiche europee e il prof. Duccio Tabet.

Fra i primi contributi alla definizione del progetto della Confcoltivatori, che resta aperto al confronto, va segnalato quello del compagno Mario Bardelli, vice presidente dell'organizzazione contadina, che ha sottolineato il ruolo che potrebbe svolgere la ricerca scientifica.

Table with 2 columns: OGGI and DOMENICA. Lists locations for demonstrations: Ferrara, Borghini, Brescia, Cosulich, Taranto, Reichlin, Reggio Emilia, Libertini, Pesaro, Oliva, Imperia, Raintino. Also lists locations for the next day: La Spezia, Bivardi, Potenza, Chiaromonte, Milano, Bracciano, Pigna (Imperia), Dubbio, Trapani, Imbenti, Montalcino (Siena), G. Tedesco.

Bruno Enriotti